

L'INTERVISTA/2

“La tecnica usata è efficace ma non per tutti i pazienti”

UNA tecnica dai risultati incoraggianti ma non ancora in grado di sostituire quelle tradizionali. «Si stima che circa il 5-8% dei pazienti sottoposti a radioterapia possono avere benefici dalla adroterapia». Roberto Orecchia è il direttore scientifico dello Cnao di Pavia, l'unico centro in Italia, costato 150 milioni di euro, ad avere una macchina che cura con protoni e ioni di carbonio.

Come funziona la adroterapia?

«Usa particelle pesanti invece dei raggi x per colpire il tumore. Dal punto di vista fisico è più selettiva, diciamo che ha una balistica favorevole. Si colpisce il tumore senza danneggiare i tessuti intorno. I vantaggi si hanno anche per questo aspetto».

Su che tumori può essere usata?

«Ad esempio quelli in sedi difficili. Come alla base del cranio, nella colonna o come il

melanoma dell'occhio, che con questo trattamento può essere conservato. Gli ioni carbonio, poi, hanno una elevata "efficacia biologica" verso i tumori resistenti ai raggi x. Come quelli delle ghiandole salivari, i sarcomi, ma anche il cancro del pancreas».

Può sostituire la radioterapia?

«No, va usata solo in casi selezionati. Noi abbiamo trattato 500 pazienti e possiamo arrivare a circa 1.500 all'anno. Nel nostro Paese ci vorrebbero anche sei centri che usano solo i protoni e non anche gli ioni carbonio come Pavia. Per ora c'è solo quello di Trento. Si stima che dei 160 mila pazienti che nel nostro Paese ogni anno fanno la radio solo tra gli 8 e i 10 mila avrebbero benefici maggiori con l'adroterapia».

(mi. bo.)



ONCOLOGO
Roberto Orecchia,
direttore scientifico
dello Cnao di
Pavia

**si danneggiano
i tessuti
intorno**

”

“
**Usa particelle
pesanti invece
dei raggi x:
è più selettiva
perché non**

